

## “Osservazioni sull'accesso ai programmi di formazione e convalida delle competenze per l'inclusione professionale dei migranti nella regione Auvergne-Rhône-Alpes”

**Autrici: Corinne Lajarge, Ana Maria Oliveira**  
**CIEDEL - Centre International d'Etudes pour le Développement Local**

### **Abstract**

La presente relazione fa parte del progetto D.I.S.CO.R.S.I. Migranti ed è il risultato di una ricerca-azione condotta in Auvergne-Rhône-Alpes tra ottobre e dicembre 2017. Lo scopo è chiarire il contesto dell'inclusione professionale dei migranti e di identificare le "buone pratiche" delle autorità pubbliche e della società civile per promuovere tale inclusione.

Di seguito gli interrogativi da cui si è sviluppata la ricerca:

- Quando parliamo di "migranti", a quale profilo ci stiamo riferendo?
- Esistono politiche pubbliche specificatamente dedicate all'inclusione socio-economica dei migranti?
- Gli attori della società civile si stanno occupando della questione?
- Esiste una coerenza tra l'azione delle autorità pubbliche tra di loro, e tra l'azione delle autorità pubbliche e le azioni degli attori della società civile?

Innanzitutto, è importante sottolineare che in Francia è difficile spiegare cosa si intenda con il termine "migrante". L'attuale dibattito politico è molto controverso riguardo alla distinzione tra migrazione economica e richiesta di asilo.

Inoltre, la certificazione professionale (e il diritto alla formazione professionale che ne segue) è rivolta a tutti indistintamente. Grazie all'attuazione del dispositivo VAE<sup>1</sup>, questa certificazione è aperta a chiunque sia in grado di validare e dimostrare le proprie competenze (acquisite in un contesto professionale o sociale). Si vedrà che tale questione della "prova" è particolarmente complessa per un pubblico di rifugiati, che hanno lasciato il proprio paese in fretta e spesso clandestinamente. In altre parole, non esiste attualmente alcuna politica che distingua la certificazione professionale in base allo status della persona. D'altra parte, lo status della persona influisce su:

- accesso all'occupazione
- accesso ai programmi di formazione
- accesso ai meccanismi di finanziamento per la formazione
- accesso al supporto nella ricerca di lavoro

Diversi articoli recenti sottolineano il fatto che la Francia (a differenza di un paese come la Germania, per esempio) si è preoccupata solo di recente dell'integrazione socio-professionale dei migranti in generale e dei rifugiati in particolare. Da un lato, sembra esserci il timore che una "buona accoglienza dei rifugiati" possa provocare un "effetto attrazione", aumentando quindi l'afflusso di migranti/richiedenti asilo. D'altra parte, data l'urgenza, è il problema dell'accoglienza e dell'alloggio ad essere stato gestito in via prioritaria. Allo stato attuale, a causa di particolari situazioni di crisi (in Siria, Eritrea e Sudan), il numero di rifugiati è aumentato e la questione dell'inclusione economica dei rifugiati è stata finalmente inserita nell'agenda politica.

Pertanto, la presente ricerca si propone di focalizzarsi sull'inclusione professionale dei rifugiati e:

<sup>1</sup> Dispositif de Valorisation des Acquis de l'Expérience [Dispositivo di validazione dei saperi acquisiti con l'esperienza], attivo dal 2002.

- Illustrare il quadro di certificazione professionale in Francia (considerata come un vettore che facilita l'accesso al lavoro, senza tuttavia garantirlo)
- Mostrare come tale quadro di certificazione sia accessibile (o meno) ai "migranti" e/o ai rifugiati
- Evocare la questione dello status di "auto-imprenditore" e di tenerla in considerazione come possibilità per l'inclusione socio-professionale dei rifugiati
- Presentare le recenti iniziative delle autorità pubbliche nell'ambito dell'inclusione professionale dei rifugiati
- Effettuare un'analisi incrociata degli elementi precedenti interrogandosi sulle iniziative della società civile

Tre casi di studio sono serviti come base per questa ricerca-azione:

- L'accordo quadro nazionale firmato a maggio 2017, che fornisce un quadro per l'azione dell'AFPA (Associazione per la Formazione Professionale degli Adulti)
- L'azione dell'ONG SINGA impegnata dal 2011 in Francia (Parigi e Lille) e dal 2016 a Lione per creare il collegamento tra "nuovi arrivati, rifugiati, richiedenti asilo, migranti"
- Le azioni del Forum Così Réfugiés, che consente ai rifugiati di accedere ai propri diritti (reddito minimo, alloggio, occupazione)

Lo studio di casi derivanti dalla società civile ci permette unicamente di identificare elementi di analisi, mentre il carattere troppo recente della presa in considerazione di questa problematica nonché il suo aspetto sperimentale non ci consentono di presentare molti elementi di prova, utili al confronto tra territori. Tuttavia, l'analisi incrociata di queste tre esperienze permette una migliore discussione sulla tematica e l'individuazione di nuove possibilità per ulteriori ricerche.

**Pratiche analizzate in Auvergne-Rhône-Alpes**

**1. Accordo quadro nazionale sul percorso sperimentale di inclusione professionale dei beneficiari di protezione internazionale**

<b>Area di intervento</b>	Territorio francese Le sperimentazioni in corso si svolgono principalmente nelle grandi città.
<b>Descrizione dell'organizzazione che gestisce il progetto/l'azione</b>	Percorso sperimentale che coinvolge diversi attori impegnati nell'accompagnamento dei migranti, nella formazione e nell'inclusione professionale in Francia  <ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>Pôle Emploi</b> – centro per l'impiego in Francia, ente pubblico di carattere amministrativo.</li> <li>2. <b>Fonds Paritaire de Sécurisation des Parcours Professionnels (FPSP)</b> - strumento per la gestione, il supporto e il finanziamento della formazione professionale.</li> <li>3. <b>L'Ufficio francese per l'Immigrazione e l'Integrazione (OFII)</b> - ente statale che si occupa di immigrazione.</li> <li>4. <b>Enti di formazione</b> – responsabili della realizzazione dei corsi sperimentali.</li> </ol>
<b>Destinatari principali</b>	Beneficiari di protezione internazionale (rifugiati e protezione sussidiaria), con priorità data alle persone sole, che alloggiano nei centri di accoglienza d'emergenza e nelle strutture di accoglienza per richiedenti asilo.



<b>Descrizione del progetto/pratica/ servizi proposti</b>	<p>I firmatari dell'accordo quadro si impegnano a sviluppare un percorso sperimentale di inclusione professionale di 1000 persone in Francia (nel 2018). L'accordo definisce il quadro generale del percorso sperimentale.</p>
<b>Fasi previste dall'accordo quadro</b>	<p>Fase di preparazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Valutazione:</b> l'OFII realizza una valutazione delle persone potenzialmente interessate nei vari dipartimenti. I membri del comitato direttivo nazionale possono segnalare all'OFII le persone interessate a partecipare alla sperimentazione.</li> <li>• <b>Informazione:</b> il prefetto del dipartimento si assicura che le informazioni relative all'offerta formativa siano fornite ai rifugiati che potrebbero essere interessati (riunione collettiva, convocazione, riunione specifica, ecc.)</li> <li>• <b>Colloquio individuale con l'OFII</b> per raccogliere informazioni sulle qualifiche e sulle competenze professionali del candidato acquisite nel paese d'origine e sul suo orientamento professionale.</li> <li>• <b>Firma del CIR (Contratto di Integrazione Repubblicana):</b> formazione civica (12 ore) e formazione linguistica (da 200 a 240 ore) obbligatorie.</li> <li>• <b>Colloquio diagnostico:</b> alla luce del percorso realizzato nell'ambito del CIR, gli attori competenti effettuano una diagnosi dell'orientamento e delle competenze acquisite da parte del candidato.</li> <li>• <b>Il percorso sperimentale d'inclusione professionale</b> ha inizio dopo la firma del contratto di integrazione repubblicana e il monitoraggio dei relativi corsi di formazione. Tale percorso deve essere individualizzato e rispettare i ritmi di apprendimento di ciascuno.</li> </ul> <p><b>Il percorso sperimentale d'inclusione professionale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <b>Prima parte:</b> costruzione di un progetto professionale e orientamento verso un corso di formazione con certificazione (400 ore). Durante questo periodo, i rifugiati sono considerati come persone in cerca di lavoro e partecipano quindi ad azioni che consentono loro di definire il proprio percorso e orientamento professionale. La preparazione operativa per l'impiego collettivo (POEC) può essere utilizzata per acquisire le competenze richieste per l'accesso all'impiego.</li> <li>▪ <b>Seconda parte:</b> partecipazione a un corso di formazione con certificazione (minimo 450 ore). A seconda delle esigenze del settore professionale, i rifugiati si trovano sotto lo status di dipendenti (contratto di professionalizzazione o contratti di sviluppo professionale temporaneo). Durante questo periodo il rifugiato deve poter essere in grado di ottenere una certificazione.</li> </ul> <p>Durata massima del percorso sperimentale: 8 mesi</p>
<b>Finanziamenti</b>	<p>Viene firmata una convenzione specifica tra i vari attori (finanziamento per l'alloggio, la formazione, ecc.) Ad esempio, l'OFII fornisce i buoni per il trasporto dei rifugiati dal centro di accoglienza all'organizzazione che fornisce loro sistemazione nel contesto del percorso sperimentale.</p>

<b>Analisi SWOT</b>	<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Azione concertata che tiene in considerazione le diverse dimensioni dell'integrazione</li> <li>• Definizione di un quadro a livello nazionale e considerazione della dimensione formazione/qualificazione in vista dell'integrazione</li> <li>• Supporto finanziario garantito dai vari attori</li> </ul> <p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà a reperire personale</li> <li>• Difficoltà a reperire un alloggio</li> <li>• Cifre ridotte, per il momento</li> </ul>
---------------------	--

## 2. Attività dell'associazione SINGA

<b>Ente responsabile</b>	<b>SINGA – Movimento cittadino internazionale</b> , il cui obiettivo è promuovere la creazione di spazi e strumenti per l'incontro, lo scambio e la collaborazione tra i rifugiati e la società ospitante.
<b>Area di Intervento</b>	SINGA opera nell'intera area metropolitana di Lione. In Francia, l'associazione è stata fondata a Parigi nel 2011 ed è presente a Lione dal 2016. Inoltre, ha sedi a Lille, Montpellier e Saint-Étienne, e ha esteso la propria azione anche a livello internazionale (Canada, Berlino, Svizzera, Inghilterra, ecc.)
<b>Destinatari principali</b>	Singa si rivolge principalmente a beneficiari di protezione internazionale, rifugiati, beneficiari di protezione sussidiaria, apolidi.
<b>Descrizione dell'organizzazione che gestisce il progetto/l'azione</b>	<p>L'obiettivo generale di SINGA è quello di mettere in relazione "nuovi arrivati, rifugiati, richiedenti asilo, migranti" e "locali", al fine di permetterne l'integrazione nella società e di cambiare il modo in cui vengono visti e considerati i migranti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Polo professionale/progetti</b></li> </ul> <p>Il polo progetti mira a sostenere i rifugiati "con progetti" al fine di metterli in contatto con gli ecosistemi locali per l'impiego e l'avviamento di un'attività. Vengono svolte varie attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Sostegno nella ricerca di lavoro: organizzazione di workshop su come scrivere CV e lettera di motivazione, come presentare le proprie competenze, ecc.</li> <li>• Programma "Rifugiati e impegnati" istituito in collaborazione con l'associazione Ancielia, per permettere il coinvolgimento dei rifugiati come volontari nelle associazioni di Lione. In questo modo i rifugiati possono sentirsi coinvolti, migliorando allo stesso tempo la lingua francese e la conoscenza del funzionamento di un'associazione in Francia. Questa attività può essere pensata in relazione al progetto professionale.</li> <li>• Sostegno per la creazione di attività, aziende e/o associazioni: il progetto Finkela.</li> </ul> <p>Esistono diversi programmi di sostegno all'imprenditorialità (CCI, ADIE, Cités Lab, cooperative di attività, incubatori tecnologici, ecc.) che sono però poco conosciuti e le offerte di accompagnamento non sono del tutto adeguate. Finkela offre un sostegno collettivo e individuale focalizzato sulla comprensione dei codici socioculturali e sull'apprendimento della lingua, legato alla creazione di attività.</p> <p>5 tipi di target:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• persone che non sono consapevoli della possibilità di poter avviare la propria attività (campagna di sensibilizzazione: informazione collettiva);</li> <li>• persone che sono consapevoli, ma non conoscono l'ambiente lavorativo (hanno bisogno di un sostegno);</li> <li>• persone che hanno avviato un'attività, ma che sono in difficoltà (hanno bisogno di un sostegno);</li> <li>• progetti per l'integrazione dei rifugiati;</li> <li>• cittadini francesi: per sensibilizzarli e mobilitarli, nonché per inserirli in</li> </ul>

	queste iniziative (attraverso il volontariato: portare avanti i progetti di supporto, mettendo a disposizione le proprie competenze e il know-how imprenditoriale).
<b>Collaborazioni</b>	Il controllo generale del progetto è operato da SINGA, che gestisce una vasta rete di attori nel territorio, nello specifico volontari (persone che lavorano principalmente nelle aziende). I partner di SINGA sono strutture sociali e culturali, istituzioni e comunità, imprese, finanziatori, università e scuole. Non hanno alcun legame con il centro per l'impiego.
<b>Finanziamenti</b>	Le attività di SINGA sono finanziate dal programma "La France s'engage" (a Lille, Lione e Montpellier) e fondazioni varie. Attualmente, SINGA è alla ricerca di fondi.
<b>Risultati</b>	A Lione, le attività di SINGA sono state avviate a partire dal 2016. Anche se è troppo presto per vederne i frutti, nell'ultima relazione di attività, risalente al 2016, sono stati riportati i seguenti risultati: <ul style="list-style-type: none"> <li>- 170 rifugiati e richiedenti asilo sono stati messi in contatto con varie associazioni di Lione, dove hanno potuto dimostrare, su base volontaria, le loro capacità ed esperienze;</li> <li>- 6 imprenditori rifugiati e francesi (che gestiscono progetti finalizzati all'inclusione socio-economica delle persone rifugiate) sono stati supportati nel loro processo di avviamento di un'attività.</li> </ul> Inoltre, i risultati sono pensati per le persone che intendono inserirsi nel mercato del lavoro e nel territorio ospitante.
<b>Analisi SWOT</b>	<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il progetto mira a uscire dall'attuale logica di integrazione che isola le persone e che non consente loro di creare una rete, essenziale per la ricerca di lavoro, l'apprendimento della lingua e dei codici della società di accoglienza</li> <li>- Carattere innovativo dell'approccio che punta essenzialmente a cambiare il modo e considerare i migranti (più giovane, dinamico e positivo)</li> <li>- Un accompagnamento personalizzato per gli imprenditori che non padroneggiano la lingua né i codici e non hanno alcuna rete sociale né professionale</li> <li>- Un progetto che fa lavorare assieme "locali e nuovi arrivati"</li> <li>- Profili misti (impiegati di grandi aziende, attivisti associazioni, famiglie) mobilitati per l'accesso all'occupazione delle persone rifugiate</li> <li>- Mobilitazione dei cittadini (volontà di impegno da parte delle persone)</li> <li>- Un progetto in collaborazione con un'ampia varietà di attori</li> <li>- Impatto economico positivo per il territorio ospitante</li> </ul> <p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Molteplicità di possibili attori nel campo economico. Su quale settore focalizzarsi senza escludere gli organizzatori del progetto</li> <li>- Solo una parte dei destinatari è visibile: i rifugiati/migranti, nel paese da 10 anni, non hanno accesso al mondo del lavoro perché non conoscono ancora la lingua né i codici sociali e culturali della società ospitante. Le attività di SINGA si rivolgono solo i nuovi arrivati.</li> </ul>

### 3. Programma Accelair - Programma per l'integrazione dei rifugiati

<b>Area di Intervento</b>	Auvergne-Rhône-Alpes
<b>Descrizione dell'organizzazione</b>	Forum Réfugiés-Cosi è un'associazione senza scopo di lucro che lavora per l'accoglienza dei rifugiati, la difesa del diritto di asilo e la promozione dello stato di



in partenariato con



con la collaborazione di





<b>che gestisce il progetto/l'azione</b>	diritto, risultante dalla fusione avvenuta nel maggio 2012 di Forum réfugiés e Cosi–Promouvoir et défendre les droits.
<b>Destinatari principali</b>	Il programma Accelair è destinato alle persone che hanno ottenuto lo status di rifugiato nel dipartimento del Rhône e si muove dalla constatazione che un rifugiato, anche quando ha ottenuto il riconoscimento del suo status, non ha automaticamente accesso a un alloggio e a un lavoro. Pertanto, il programma si occupa simultaneamente di alloggio e lavoro (dal momento che uno condiziona l'altro).
<b>Collaborazioni</b>	Il programma Accelair è innanzitutto un progetto di partenariato: unisce allo stesso tempo enti partner istituzionali (OFIL, Consiglio generale, Consiglio regionale, servizi statali decentralizzati, ecc.) e associazioni partner specializzate nell'attenzione ai rifugiati. Le azioni condotte nell'ambito del programma Accelair si basano sul diritto esistente in materia di accesso/mantenimento di alloggio e lavoro. La particolarità di Accelair è lo sviluppo di azioni specifiche per colmare le lacune nell'accesso alle misure di diritto comune, o per sensibilizzare gli attori locali e offrire loro supporto al fine di adattare gli interventi per un'utenza di rifugiati.
<b>Descrizione del progetto/pratica/ servizi proposti</b>	Il programma è destinato a tutti i beneficiari di protezione internazionale (persone che hanno ottenuto ufficialmente lo status di rifugiato in Francia: l'80% delle persone accolte non sono francofone). <b>L'accompagnamento (per una durata massima di 24 mesi), termina:</b> <u>per quanto riguarda l'alloggio</u> , quando la famiglia di rifugiati riesce ad avere accesso all'alloggio autonomamente, <u>per quanto riguarda il lavoro</u> , quando uno degli adulti della famiglia ottiene un impiego e/o una formazione.  <b>Le azioni per l'impiego/la formazione:</b>  <b>Per i rifugiati:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampliamento dei diritti dei rifugiati</li> <li>- Supporto per la definizione del progetto professionale e per il riconoscimento/la convalida delle competenze</li> <li>- Orientamento alla formazione linguistica e/o professionale</li> <li>- Sperimentazione di azioni di formazione innovative</li> <li>- Riferimento per il reddito di solidarietà attiva nella provincia di Lione e nel dipartimento del Rhône</li> <li>- Accesso e mantenimento del lavoro</li> </ul> <b>Per aziende e associazioni partner:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sensibilizzazione degli attori in merito alla conoscenza dei rifugiati</li> <li>- Sensibilizzazione dei datori di lavoro in merito al problema dei rifugiati e al loro potenziale di impiego</li> <li>- Riunione delle aziende per presentare le candidature</li> <li>- Sviluppo di partnership, in particolare con gli enti che promuovono l'inclusione tramite l'attività economica</li> </ul>
<b>Risultati</b>	Vantaggi di Accelair:  <ul style="list-style-type: none"> <li>• Un accesso più rapido delle persone con status di rifugiato all'occupazione e all'alloggio</li> <li>• Una visione globale delle problematiche di integrazione pubblica, grazie alla condivisione di informazioni riguardanti le famiglie</li> <li>• Una modalità innovativa di cooperazione basata su accordi di partenariato firmati tra gli attori</li> <li>• Territorializzazione che consente una migliore consapevolezza dell'azione ai migranti, ma anche agli attori e ai responsabili delle decisioni</li> <li>• Per i rifugiati: messa a disposizione di un accompagnamento specializzato da parte di referenti formati sulle problematiche affrontate e designati dall'amministrazione</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cambiamenti duraturi sul territorio grazie a una visione condivisa di enti partner sempre più numerosi e differenti</li> </ul> <p>Il programma Accelair consente ai rifugiati di accedere ai propri diritti. Si tratta di un servizio che sviluppa progetti che evolvono a seconda delle esigenze identificate dagli attori.</p>
<b>Analisi SWOT</b>	<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscimento delle competenze di Forum Réfugiés nel settore dell'integrazione dei rifugiati</li> <li>- capacità di innovazione e adattamento a seconda dell'evoluzione di un'utenza in costante cambiamento.</li> <li>- un programma aperto ai rifugiati ospitati nei centri di accoglienza e ai rifugiati senza una sistemazione (che spesso non sono tenuti in considerazione perché non sono inclusi nei "radar" delle autorità pubbliche).</li> <li>- un'attività in collaborazione con un'ampia varietà di attori</li> </ul> <p><b>Punti di debolezza</b></p> <p>I finanziamenti (per il 50% provenienti dall'UE, il resto da collettività locali, Stato, fondazioni private) sono concessi solamente per un anno (le richieste devono essere rinnovate ogni anno, quindi nessuna possibilità di previsione a medio o lungo termine).</p>

#### 4. HOPE – Hébergement Orientation Parcours vers l'Emploi

<b>Area di Intervento</b>	Programma nazionale sperimentale, attivo per il momento nelle grandi città francesi (Lione, Grenoble, Lille, Parigi, ecc.)
<b>Descrizione dell'organizzazione che gestisce il progetto/l'azione</b>	Agenzia nazionale per la formazione professionale degli adulti (Afp). L'Afp è un'organizzazione di formazione professionale francese al servizio delle Regioni, dello Stato, dei settori professionali e delle aziende.
<b>Destinatari principali</b>	L'Afp offre alle persone con status di rifugiato in cerca di lavoro un'offerta integrata, volta a facilitarne l'integrazione in Francia, nonché a favorirne l'autonomia e l'accesso al mondo del lavoro.
<b>Descrizione del progetto/pratica/ servizi proposti</b>	<p>Il programma HOPE mira a offrire percorsi di integrazione completi che includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Apprendimento del francese (400 ore)</b></li> </ul> <p>Acquisizione di competenze linguistiche generali e professionali, conoscenza dei mestieri (principalmente nei settori industria, edilizia, lavori pubblici e servizi) e lavoro di potenziamento del progetto professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Formazione a un mestiere specifico e ottenimento di una certificazione (450 ore)</b></li> </ul> <p>Corso di formazione per acquisire un certificato di competenza professionale e/o titolo professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Vitto e alloggio</b></li> </ul> <p>Assunzione dei costi di vitto e alloggio durante tutta la durata del percorso di integrazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Supporto amministrativo, sociale e cittadino</b></li> </ul> <p>Accompagnamento sociale dei candidati</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Accesso al mondo del lavoro (contatto con le aziende)</b></li> </ul> <p>I candidati vengono messi in contatto con le aziende</p>

<p><b>Collaborazioni</b></p>	<p>Il progetto HOPE è nato a seguito della firma dell'accordo quadro nazionale sul percorso sperimentale di inclusione professionale dei beneficiari di protezione internazionale.</p> <p>Associa diversi attori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ministeri dell'Interno, del Lavoro, dell'Edilizia,</li> <li>• I finanziatori della formazione professionale: Opca (Organismi autorizzati di investimento collettivo), FAF.TT (l'Opca per il lavoro temporaneo), che coordina il sistema, e altri sei Opca (Opcalia, Constructys, Afdas, Opcaim, Forco e Agefos PME),</li> <li>• Pôle emploi (centro per l'impiego)</li> <li>• L'Ufficio francese per l'Immigrazione e l'Integrazione (OFII)</li> </ul>
<p><b>Analisi SWOT</b></p>	<p><b>Punti di forza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Messa in atto della politica pubblica a livello nazionale (quadro giuridico)</li> <li>• Coordinamento dei diversi attori incaricati di accogliere i beneficiari di protezione internazionale, promuovendo così una maggiore coerenza del percorso</li> <li>• Attenzione generale ai rifugiati e assunzione delle spese durante il percorso di inserimento professionale e sociale</li> <li>• Finanziamento assicurato dai diversi attori coinvolti</li> </ul> <p><b>Punti di debolezza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Difficoltà legate all'apprendimento del francese come lingua straniera (200 ore). Non tutti i beneficiari del programma sono allo stesso livello e i ritmi di apprendimento sono differenti. Allo stato attuale, il programma non tiene in considerazione il livello di conoscenza al momento dell'arrivo</li> <li>• Definizione dei criteri di selezione dei candidati</li> <li>• Accesso all'alloggio</li> <li>• “Solo una goccia nell'oceano”</li> </ul>

È possibile scaricare la ricerca completa al link  
<https://migrazionicop.wordpress.com/le-ricerche-in-auvergne-rhone-alpes/>

Tutti i materiali del progetto “D.I.S.Co.R.S.I. Migranti” sono disponibili sul sito:  
<https://migrazionicop.wordpress.com/>



in partenariato con



con la collaborazione di



## "Accesso all'alloggio per i migranti nella regione Auvergne-Rhône-Alpes"

**Autori: Diouldé Sylla, Amandine Bourgeois, Yamiley Jean Baptiste**  
**COSIM - Collectif des Organisations de Solidarité Internationale Issues des Migrations**

### **Abstract**

Studio realizzato nell'ambito del progetto D.I.S.Co.R.S.I. Migranti: Dialogo Interregionale sui Servizi in tema di COmpetenze, Residenza e Salute per l'Integrazione dei Migranti in Piemonte, Auvergne-Rhône-Alpes e nella regione della Catalogna.

L'accesso alla residenza da parte di un migrante costituisce una tappa importante nella sua integrazione nel paese ospitante. L'obiettivo principale del presente progetto è quello di contribuire al miglioramento dei servizi di alloggio e integrazione per i migranti residenti in Piemonte nei settori dell'edilizia abitativa, della sanità e dell'occupazione attraverso un processo di dialogo e cooperazione interregionale tra attori istituzionali e società civile in Piemonte, Auvergne-Rhône-Alpes e Catalogna.

In effetti, il Collectif des Organisations de Solidarité Internationale Issues des Migrations (COSIM) in Auvergne-Rhône-Alpes si adopera per far fronte al problema di accesso all'alloggio da parte dei migranti della regione, al fine di individuare e condividere i programmi e le buone pratiche più innovative da sperimentare in Piemonte.

Lo studio è condotto sulla base di statistiche e relazioni disponibili sull'argomento nonché su interviste fisiche e telefoniche di tipo individuale e collettivo. A tal fine, sono stati individuati tre tipi di attori che intervengono nel settore dell'edilizia abitativa: servizi statali, strutture o associazioni umanitarie di emergenza e associazioni internazionali di solidarietà risultanti dalle migrazioni (OSIM).

In Auvergne-Rhône-Alpes, non esistono programmi associati all'accesso alla residenza concepiti espressamente per i migranti, fatta eccezione per alcuni sistemi creati da certe associazioni come Forum, grazie al programma di integrazione per i rifugiati "ACCELAIR", che si rivolge unicamente alle persone con lo status di rifugiato. Tuttavia, i diversi attori coinvolti realizzano vari programmi e iniziative dei cittadini per facilitare l'accesso all'alloggio da parte delle persone in situazioni di precarietà. I migranti in una situazione regolare sono tra i beneficiari di questi programmi. Per quanto riguarda i migranti irregolari o in processo di regolarizzazione, questi ultimi si rivolgono alle organizzazioni di emergenza sociale: i centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), il 115, il Secours catholique, l'associazione Cimade.

Se queste entità e iniziative civiche sembrano talvolta aiutare i migranti a trovare un alloggio, bisogna riconoscere, tuttavia, che l'accesso alla residenza per i migranti nella regione francese resta difficile. Questo è dovuto, tra le altre cose, alla disparità tra offerta e domanda, alla complessità delle procedure e ai tempi di attesa eccessivamente lunghi. A queste problematiche, si aggiunge un crescente flusso migratorio che ha interessato la regione negli ultimi anni e un'applicazione più o meno rispettata delle leggi in materia di residenza.

Le difficoltà emerse dallo studio dimostrano che l'inclusione abitativa dei migranti è tutt'altro che effettiva. Pertanto, si sottolinea l'importanza di ripensare ad alcuni di questi programmi e coinvolgere le associazioni di migranti, che possono svolgere un ruolo importante nella dimensione interculturale.

### **Pratiche analizzate in Auvergne-Rhône-Alpes**

#### **1. La legge Dalo-Daho**

La legge Dalo-Daho del 5 marzo 2007 è il risultato di un lungo processo di rivendicazione sociale. In effetti, di fronte ai crescenti fenomeni di industrializzazione, immigrazione e urbanizzazione, il problema casa è diventato sempre più ricorrente in Francia. Tuttavia, per poterlo inserire nell'agenda politica, è stata

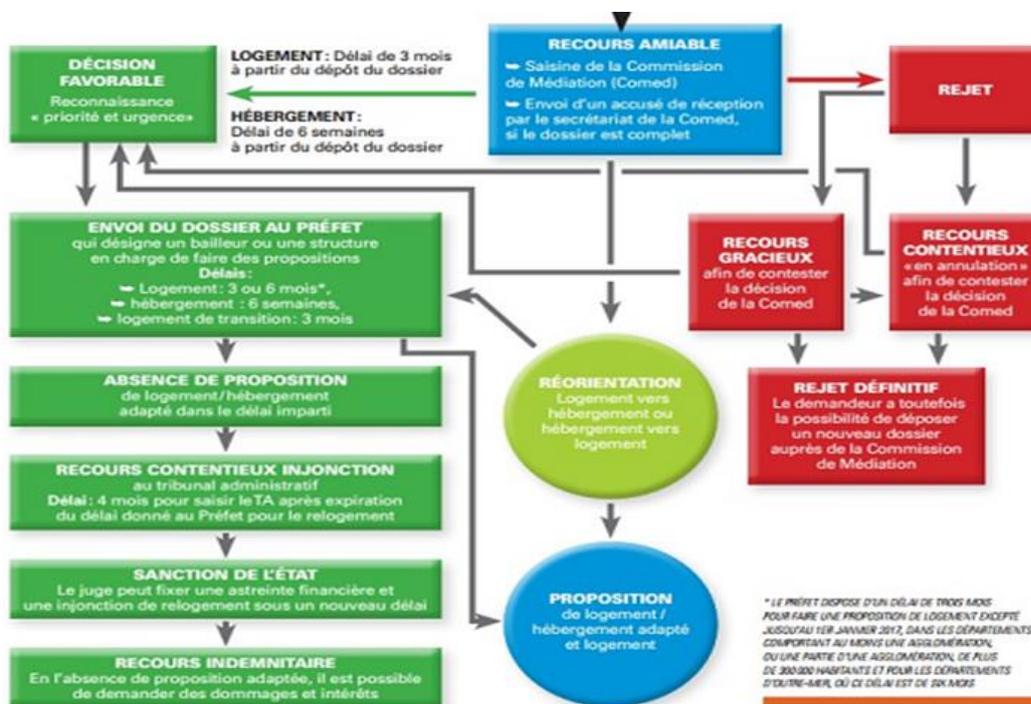


necessaria la mobilitazione di numerosi attori che sono ricorsi a diversi tipi di azioni per denunciare quella che può essere considerata come una vera e propria emergenza abitativa. È in questo contesto che è gradualmente emerso il diritto di abitazione, divenuto più efficace e ambizioso nel 2007 grazie alla legge Dalo. Questa legge è entrata in vigore a gennaio 2008.

Il diritto all'abitazione e/o a una locazione è opponibile quando il cittadino può ricorrere a procedure amichevoli e successivamente in contenzioso per ottenere l'effettiva applicazione del proprio diritto. L'autorità responsabile di tale diritto deve stabilire un obbligo di risultati e non solo un obbligo di mezzi.

Tale legge ha introdotto il sistema Dalo-Daho, che offre la possibilità a qualsiasi persona in situazione regolare che ha presentato una domanda di alloggio sociale e che non ha ricevuto una proposta adeguata, di esercitare il diritto di ricorso. Questa legge designa lo Stato come garante del diritto all'alloggio opponibile. Il primo ricorso viene esercitato davanti a un comitato di mediazione dipartimentale che, se giudica il ricorso ammissibile, chiede al prefetto di fornire un alloggio al richiedente. Se, al termine del periodo concesso al prefetto, il richiedente non ha ricevuto proposte di alloggio adeguate alle sue esigenze, può presentare un ricorso in contenzioso dinanzi ai tribunali amministrativi. Lo stato può quindi essere tenuto a pagare una penalità.

**Schema di funzionamento del sistema DALO/DAHO**



**2. Affitto garantito dall'associazione collettiva per l'accesso all'alloggio (ACAL)**

Il sistema si basa sul sostegno alle persone prive delle risorse adeguate per poter avere una garanzia di alloggio. Una delle prime condizioni per godere di questo sostegno è ricevere una proposta di alloggio; tale proposta infatti non costituisce una garanzia. La convalidazione spetta al comitato di assegnazione dell'alloggio (C.A.L). Tuttavia, le situazioni sociali di emergenza vengono trattate con priorità.

Quando l'ACAL accetta di fungere da garante, la persona che richiede la garanzia di alloggio è tenuta a rispettare il proprio impegno nei confronti dell'ACAL e del proprietario. Si firma un contratto (privo di portata giuridica) tra il locatore, il locatario e l'ACAL.

Una mediazione locativa (se il locatario non può procedere al pagamento) è fornita dagli assistenti sociali, al fine di facilitare la comunicazione tra gli attori, prevenire eventuali procedimenti giudiziari e impedire lo sfratto.

Va notato che la garanzia finanziaria non sostituisce il FSL (Fondo di solidarietà per l'alloggio). L'assistenza



in partenariato con



con la collaborazione di



finanziaria può essere efficace in caso di prevenzione e a titolo di deroga. In caso di debito, l'ACAL può intervenire fino alla fine della garanzia (se il debito è rinnovato, il locatario deve rimborsare l'associazione).

### 3. Il programma Accelair: programma di integrazione dei rifugiati istituito da Forum Réfugiés

Il programma Accelair è nato nel 2002 e continua tuttora ad operare nella regione Auvergne Rhône Alpes. Il programma è stato finanziato dal Fondo sociale europeo (2005-2007) e in seguito dal Fondo Europeo per i Rifugiati (2008-2013). Dal 2014, Accelair è finanziata dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione.

Il programma Accelair è nato da diverse constatazioni relative alla scarsa integrazione dei rifugiati dovuta alla mancanza di casa e lavoro, da cui consegue la precarietà della loro situazione. È in questo contesto che il programma è stato progettato, al fine di facilitare l'integrazione dei rifugiati attraverso l'integrazione socio-professionale.

È destinato a tutte le persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato in virtù della Convenzione di Ginevra del 1951, o la protezione sussidiaria, e che richiedono il monitoraggio per accedere al lavoro e all'alloggio. Si tratta di accompagnare i beneficiari del programma nella definizione di un progetto di inclusione a lungo termine. Sia che siano inclusi nel quadro del Sistema nazionale di accoglienza o meno, tutti i rifugiati possono beneficiare del sostegno fornito dal programma Accelair. I due requisiti di ammissione sono la residenza nel dipartimento del Rhône o la sistemazione presso un centro di accoglienza temporanea in Rhône-Alpes, e il riconoscimento dello status di rifugiato ottenuto da meno di un anno.

Il programma Accelair offre, tramite il servizio Inclusione, un sostegno potenziato e personalizzato al fine di consentire ai rifugiati di inserirsi all'interno di un vero e proprio progetto di inclusione abitativa. Per alcune famiglie, vengono implementate misure di supporto sociale relativo all'abitazione per un periodo da 6 a 18 mesi. Tale accompagnamento personalizzato include un supporto nelle procedure amministrative relative alla ricerca e all'ingresso nell'abitazione, un aiuto per la gestione del bilancio, un sostegno nei rapporti con le parti sociali del settore (Maison du Rhône, CCAS, ecc.), visite a domicilio regolari, ecc. L'uscita del programma può essere prevista nei 6-18 mesi successivi all'installazione in alloggi indipendenti.

Accelair si basa su un principio di territorializzazione che consente un'accoglienza decentralizzata del pubblico, garantendo al contempo un'unità dei servizi offerti. L'obiettivo è quello di migliorare la rete dei vari professionisti dell'integrazione che intervengono su un territorio comune. Il programma Accelair è soprattutto un progetto di partnership: unisce gli enti istituzionali (OFII, Consiglio Generale, Consiglio regionale, servizi decentrati dello Stato, ecc.) ed enti specializzati nell'attenzione ai rifugiati (Adoma, Aralis, Alfa 3A, ecc.). Dal 2003, il programma Accelair ha firmato con i locatori sociali del Rhône un accordo collettivo di assegnazione dipartimentale. Ridefinito ogni due anni, l'accordo prevede che i locatori forniscano un certo numero di alloggi all'anno ai rifugiati. Da parte sua, il programma Accelair si impegna ad aiutare questi ultimi ad accedere all'alloggio e a mantenerlo.

La particolarità di Accelair è quella di sviluppare azioni specifiche per affrontare le barriere che impediscono l'accesso alle misure di diritto comune, di sensibilizzare gli attori locali e fornire loro un supporto per l'adattamento delle loro azioni ai rifugiati.

### 4. L'accoglienza cittadina istituita dall'Associazione Singa

Al fine di stabilire dei collegamenti tra i rifugiati e la società ospitante, i membri di SINGA si propongono di creare opportunità di impegno e collaborazione. In questo modo, intendono favorire la convivenza delle persone e portarle a condividere la propria cultura, cercando di sfatare i pregiudizi in materia di asilo.

L'ente opera in 4 regioni del mondo e in sei paesi, con l'obiettivo di riunire i cittadini che intendono ospitare rifugiati (in Francia e in tutto il mondo). La comunità di Singa è composta da 2000 membri tra professionisti, imprenditori, artisti, sportivi, ballerini, cantanti, studenti. I partecipanti si impegnano ad accogliere i rifugiati e creano opportunità per aumentare il numero di rifugiati.

Attraverso la piattaforma Comme à la Maison (CALM), i rifugiati in cerca di una sistemazione temporanea vengono messi in relazione con i cittadini che dispongono di una stanza per ospitarli.

Il progetto Singa intende accompagnare i rifugiati creando un impatto sul territorio francese. Le attività culturali organizzate da SINGA intendono coinvolgere la comunità francese nel processo di accoglienza, mettendo in relazione i "Buddy" che condividono passioni comuni.

Singa Francia ha stretto accordi con varie associazioni specializzate nel sostegno sociale e professionale delle persone accolte: GROUPE SOS Solidarités nell'Île de France, Forum Réfugiés – Così, Mouvement d'Action Social (MAS) nel Rhône e Sauvegarde du Nord. Queste partnership mirano a rafforzare il

programma di accoglienza di Singa.

## 5. Supporto abitativo e sociale fornito dall'associazione La Passerelle

L'associazione La Passerelle, nata ai sensi della legge 1901, è riconosciuta di pubblica utilità per il supporto abitativo e sociale fornito ai richiedenti asilo.

L'associazione La Passerelle ospita gli stranieri che hanno presentato domanda di asilo nel loro processo di regolarizzazione e che sono in attesa del permesso di soggiorno.

Dopo la regolarizzazione, l'associazione continua ad ospitare i rifugiati e li accompagna durante il percorso per trovare casa e lavoro. Per coloro che necessitano di un sostegno più importante, l'associazione lavora con il Sistema integrato di accoglienza e orientamento al fine di indirizzarli verso gli enti che si occupano di inclusione abitativa e sociale.

Per facilitare la convivenza, l'associazione ha scelto di dedicarsi principalmente all'accompagnamento delle persone provenienti dall'Africa sub-sahariana (Angola, Congo Brazzaville, Repubblica Democratica del Congo).

Le attività che vengono portate avanti riguardano soprattutto l'accesso agli alloggi sociali e agli appartamenti di privati dati in affitto a prezzi ridotti. L'ente offre anche servizi di formazione (sull'energia e su come vivere la genitorialità vivente in esilio) e di supporto amministrativo.

È possibile scaricare la ricerca completa al link

<https://migrazionicop.wordpress.com/le-ricerche-in-auvergne-rhone-alpes/>

Tutti i materiali del progetto "D.I.S.Co.R.S.I. Migranti" sono disponibili sul sito:

<https://migrazionicop.wordpress.com/>



in partenariato con



con la collaborazione di



## “L'accesso delle donne migranti alla sanità materno-infantile nella regione Auvergne-Rhône-Alpes”

**Autrice: Cécile Ponthieux  
 AMEL France**

### **Abstract**

Si osserva che in Francia la situazione sanitaria per i migranti è peggiore rispetto al resto della popolazione e tende ad aggravarsi con il prolungarsi della permanenza nel paese. Le autorità riconoscono la necessità di prestare particolare attenzione sotto il profilo medico a questa parte della popolazione, soggetta a numerosi fattori di vulnerabilità e precarietà.

È opportuno affrontare la questione della salute delle donne incinte e delle giovani madri migranti. L'ufficio regionale dell'OMS per l'Europa riferisce che tra le donne migranti si verificano maggiori problemi di salute perinatale rispetto alle donne non migranti e il tasso di mortalità materna e infantile è più elevato.

Nella regione Auvergne-Rhône-Alpes, i professionisti impegnati nel settore della salute materna e infantile spesso osservano quanto segue riguardo alle donne migranti, rispetto al resto della popolazione: manca il monitoraggio, la gravidanza viene dichiarata tardi e gli esami si realizzano in maniera tardiva. Da un lato, questo porta a interrogarsi sulla percezione da parte delle donne per quanto riguarda il ricorso alle cure sanitarie. D'altra parte, il numero in aumento di migranti nella regione solleva dubbi sulla capacità dei servizi di rispondere alle necessità in maniera adeguata.

La presente ricerca, condotta nell'ambito del progetto D.I.S.CO.R.S.I. Migranti realizzato dal Consorzio delle ONG Piemontesi (COP), si concentra, su scala regionale, in questo caso nella regione Auvergne-Rhône-Alpes, sui problemi di accesso delle donne migranti legalmente soggiornanti all'assistenza e ai servizi per la salute materno-infantile. Lo studio si basa su pubblicazioni esistenti sull'argomento e sulle testimonianze di numerosi attori nella regione (servizi pubblici, sanitari e associazioni).

Vengono presentate diverse problematiche; tra queste, le condizioni socio-economiche nonché gli aspetti linguistici e interculturali sono spesso citati dai professionisti, unendosi alle osservazioni fatte a livello nazionale ed europeo. La ricerca si è concentrata in particolare sulle pratiche adottate da diversi professionisti nei confronti dei migranti, e più specificatamente delle donne, in relazione agli ostacoli incontrati. Si può notare in particolare che la questione dell'interculturalità viene sempre più tenuta presente e posta al centro dell'approccio da parte di alcuni attori.

Viene inoltre sottolineata l'importanza di ripensare spazio e tempo in funzione della prossimità, in quanto i professionisti osservano la necessità dell'ascolto e della creazione di legami di fiducia tra donne rifugiate o immigrate e sollevano la necessità di tenere in considerazione la sofferenza psichica che può derivare dal loro percorso personale e dalle loro esperienze.

Questi elementi, che rappresentano un problema nell'integrazione delle donne migranti, ci ricordano che le problematiche riguardanti l'accesso alla salute devono essere considerate da tutti gli attori, in un'ottica di coordinamento e collaborazione.

### **Pratiche analizzate in Auvergne-Rhône-Alpes**

#### **1. Approccio antropologico nella formazione destinata ai professionisti**

<b>Luogo</b>	Lione
<b>Ente/Organizzazione</b>	Association Migration Santé Rhône-Alpes
<b>Descrizione</b>	L'Associazione offre formazione a studenti e operatori sanitari (in particolare, presso i servizi di salute materno-infantile, ospedali, scuole di

	<p>ostetricia...) analizzando il tema della salute dal punto di vista antropologico. I corsi di formazione propongono di mettere in discussione le diverse rappresentazioni della salute, della malattia e delle migrazioni, e di accompagnare la riflessione alla comprensione di altri modi di pensare, facendo evolvere le pratiche professionali.</p> <p>Per quanto riguarda la salute materno-infantile, sono presentati di seguito alcuni esempi di tematiche di formazione affrontati con ostetriche, puericultrici e assistenti puericultrici, professionisti o studenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- "Cure interculturali per la donna incinta, la partoriente, la puerpera e il neonato";</li> <li>- "Introduzione alla sociologia e accoglienza delle famiglie nella loro diversità per fornire un'assistenza interculturale";</li> <li>- "Approccio sociologico alla salute: gruppi familiari e gruppi di appartenenza";</li> <li>- "Disabilità e culture";</li> <li>- "Mutilazione genitale femminile";</li> <li>- "La salute dei bambini Rom";</li> <li>- "Morte e cultura";</li> <li>- "Perinatalità e rappresentazioni: nascita, prematurità";</li> <li>- "Cibo e cultura";</li> <li>- "Impatto dell'ambiente culturale sul bambino durante le cure in ospedale: religione, riti, abitudini, valori, costumi".</li> </ul> <p>L'intervento dell'associazione è richiesto dalle istituzioni stesse e la domanda è in aumento.</p> <p>La formazione è fornita da due professioniste della salute, specializzati in antropologia ed etnologia.</p>
<b>Destinatari</b>	Studenti e professionisti del settore medico e sociale. Nel 2016, 1516 studenti e 756 professionisti hanno seguito i corsi di formazione forniti dall'associazione.
<b>Supporti per i destinatari</b>	Un centro di documentazione incentrato sulla salute dei migranti completa l'attività di formazione, mettendo in relazione le tematiche "medicines e società" con "culture e società".
<b>Costo del servizio per i destinatari</b>	Servizi fatturati.
<b>Difficoltà/Sfide principali</b>	La generale riduzione delle sovvenzioni rappresenta un problema per la prosecuzione delle attività e influisce sulla capacità degli istituti di formazione di pagare i servizi forniti da Migration Santé Rhône-Alpes. Le due formatrici lavorano su base volontaria.
<b>Durata</b>	La sfida di realizzare questo tipo di attività a lungo termine è principalmente di tipo economico. L'interesse da parte degli istituti di formazione sta crescendo per questo tipo di prestazioni, suggerendo un aumento della domanda in futuro.

## 2. Applicazione TRADUCMED

<b>Ente/Organizzazione</b>	L'applicazione è stata progettata dal Dott. Charles Vanbelle, specialista in medicina generale, in collaborazione con l'associazione Respects73 di Chambéry.
<b>Descrizione</b>	<p>TRADUCMED è un'applicazione che offre una traduzione audio di frasi complete e termini medici in 30 lingue.</p> <p>Lo scopo è quello di consentire al personale medico di comprendere una situazione in assenza di un traduttore e di valutare emergenze mediche,</p>

	<p>sociali o amministrative. L'applicazione permette inoltre di spiegare al paziente lo svolgimento della visita medica.</p> <p>Creata inizialmente come sito web, l'applicazione è ora disponibile su tablet e smartphone per Android e IOS.</p>
<b>Destinatari</b>	Professionisti nel settore della salute e simili aventi a che fare con persone straniere. Secondo quanto riportato dall'associazione Respect 73, circa 70 addetti alle cure utilizzano l'app quotidianamente.
<b>Partner e finanziatori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Auvergne-Rhône-Alpes</li> <li>- Campagne di crowdfunding</li> </ul>
<b>Costo del servizio per i destinatari</b>	Gratuito
<b>Premi/Riconoscimenti</b>	Premio della giuria al Doc e'Awards nel 2017 (concorso di strumenti digitali per migliorare le pratiche in medicina generale).
<b>Difficoltà/Sfide principali</b>	Reperire traduttori volontari per tradurre in nuove lingue e continuare a sviluppare l'applicazione.
<b>Durata</b>	L'applicazione si adatta facilmente a diversi contesti e, una volta attivata, richiede un modesto lavoro di manutenzione (fatta eccezione per lo sviluppo del contenuto).

### 3. Iniziative per l'ascolto e l'accompagnamento

<b>Luogo</b>	Chambéry
<b>Ente/Organizzazione</b>	ADDCAES – Association Départementale pour le Développement et la Coordination des Actions auprès des Etrangers de la Savoie
<b>Descrizione</b>	<p>L'associazione ha dato vita a due iniziative, nel 2000 e nel 2004:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- APSI: accompagnamento alla genitorialità nella situazione di interculturalità;</li> <li>- EFSI: ascolto per donne in una situazione di interculturalità, destinata alle donne vittime di violenza a livello familiare o coniugale, e/o in una crisi di identità e in difficoltà nelle scelte di vita.</li> </ul> <p>Grazie all'intervento di psicologi specializzati nel campo dell'interculturalità, l'obiettivo è fornire un supporto psico-socio-educativo agli addetti alle cure e agli assistenti sociali che incontrano difficoltà con i propri pazienti. Il team, composto da due psicologi e tre tirocinanti in formazione psicologica di origini e genere diversi, offre un supporto per l'individuazione delle difficoltà e i chiarimenti culturali.</p> <p>Tali programmi sono destinati principalmente ai lavoratori sanitari che necessitano in prima persona dell'associazione (nello specifico, puericultrici e assistenti sociali), accompagnando i pazienti alle consultazioni nei locali dell'ADDCAES.</p> <p>Il risultato è la creazione di sessioni collettive che coinvolgono la squadra di psicologi dell'associazione, il professionista sanitario e la persona/famiglia accolta. Tali sessioni hanno una durata di circa 2 ore - 2 ore e mezza. Le persone interessate sono per lo più donne. Si osserva che alcune di loro ricorrono nuovamente ai servizi dell'ADDCAES alcuni anni dopo, in maniera indipendente. Ciò dimostra che il luogo diviene un punto di riferimento e che si crea quindi un collegamento. Un'importanza particolare è data alla condivisione di esperienze in gruppo, nonché alle differenze culturali all'interno del gruppo.</p>

	<p>Questa iniziativa è unica nel suo genere nella regione Auvergne-Rhône-Alpes. L'intervento dell'ADDCAES è stato richiesto anche dal Consiglio dipartimentale dell'Haute-Savoie per l'organizzazione di sessioni ad Annecy.</p> <p>Dal loro avvio fino al 2016, questi due programmi hanno permesso di offrire accoglienza e supporto a 265 donne e 289 famiglie.</p> <p>Si osservano risultati positivi nelle relazioni tra professionisti e migranti, e nelle testimonianze di genitori che hanno partecipato a sessioni nel quadro di una delle iniziative.</p> <p>Si è osservato che se il professionista accompagna e partecipa a sessioni di gruppo, le persone sono più portate a ricorrere nuovamente ai servizi offerti.</p>
<b>Destinatari</b>	Professionisti sanitari e sociali e persone accolte.
<b>Partner e finanziatori</b>	Comune e area metropolitana di Chambéry, Consigli dipartimentali di Savoie e Haute Savoie, Direzione dipartimentale per la coesione sociale e la tutela dei cittadini di Savoia, CAF, CGET, OFII.
<b>Costo del servizio per i destinatari</b>	Gratuito
<b>Durata</b>	L'associazione è supportata da numerosi partner istituzionali che consentono una certa sicurezza finanziaria per la prosecuzione delle attività delle due iniziative. L'esportazione di tali attività in un secondo dipartimento della regione dimostra l'interesse di professionisti e istituzioni per questo tipo di programmi.

#### 4. Approccio comunitario e di prossimità

<b>Luogo</b>	Echirolles
<b>Ente/Organizzazione</b>	Centre de santé communautaire – Le Village 2 santé. Status attuale: associazione (con l'intenzione di diventare cooperativa in futuro).
<b>Descrizione</b>	<p>Inaugurato nel 2016, il centro di salute ha un carattere comunitario nel senso di "comunità di territorio", con il desiderio di coprire un'area definita. Le persone accolte sono migranti di vario tipo. Circa il 90% dei pazienti sono migranti o cittadini di origine straniera (seconda e terza generazione). L'associazione si trova nel quartiere Village 2 di Echirolles, che conta 2.369 abitanti (INSEE, 2010). Nell'area designata, scelta per la mancanza di operatori sanitari e per la sua natura popolare, è stata condotta una diagnosi comunitaria preventiva durata tre anni.</p> <p>Il centro è stato pensato in risposta alla volontà di avere un luogo dove le persone potessero ricevere non solamente cure mediche e risorse adeguate alla loro situazione, ma anche trovare momenti e spazi per la riflessione collettiva. L'idea era che non si limitasse a svolgere le funzioni di un centro sanitario, ma che diventasse più in generale un luogo di vita, dando importanza alla partecipazione da parte delle persone accolte. L'obiettivo è permettere agli abitanti del quartiere di identificarlo come un luogo di "rifugio". Il Village 2 Santé vuole essere parte del quartiere, ad esempio partecipando agli eventi locali, permettendo così di farsi conoscere. Questo tipo di centro rimane ancora poco diffuso in Francia.</p> <p>L'iniziativa risponde a un'esigenza di prossimità, sia umana che geografica. Questa vicinanza promuove la mobilitazione dei pazienti e li rende attivi. L'attenzione rivolta all'integrazione di tutti si riflette nelle pratiche quotidiane</p>

	<p>dei professionisti del centro. L'accoglienza è pensata nell'ottica della convivialità e dell'ascolto delle necessità. Ad esempio, i pazienti possono scegliere il genere (donna o uomo) del medico che consulteranno.</p> <p>Viene inoltre svolto un lavoro di educazione popolare attraverso l'organizzazione di workshop e gruppi di dialogo collettivi su diverse tematiche riguardanti la salute, nonché su vari aspetti della società, come ad esempio la discriminazione. Queste attività vengono svolte in piccoli gruppi (da 5 a 10 persone) allo scopo di promuovere il dialogo e lo scambio.</p> <p>Il team è composto da medici di medicina generale, un'infermiera, una logopedista, una fisioterapista, un'assistente sociale, diversi addetti all'accoglienza e una mediatrice sanitaria. Per ragioni di uguaglianza e per ridurre la distanza creata dalla gerarchizzazione dei mestieri, lo stipendio è lo stesso per tutti i professionisti del centro.</p> <p>L'importanza della prossimità è particolarmente evidente per quanto riguarda l'accesso all'assistenza ginecologica; per le donne infatti risulta più facile e pratico realizzare i controlli in un ambiente vicino e già noto.</p>
<b>Destinatari</b>	Abitanti del quartiere in cui è situato il centro.
<b>Partner e finanziatori</b>	Il centro è finanziato in parte dai ricavi delle attività sanitarie, e riceve inoltre il supporto da parte di alcune istituzioni, tra cui la CPAM ( <i>Caisse primaire d'assurance maladie</i> ) e l'Agenzia sanitaria regionale. Opera in collaborazione con autorità e attori locali.
<b>Costo del servizio per i destinatari</b>	Pagamento diretto da parte dell'ente mutualistico di prestazioni medico-ospedaliere (esenzione dal versamento di un anticipo per gli aventi diritto alla tutela sociale).
<b>Durata</b>	Avviare questo tipo di iniziativa richiede molto tempo a causa della previa analisi del contesto. Tuttavia, tale diagnosi comunitaria consente la creazione di servizi adeguati alle esigenze degli abitanti. L'identificazione come luogo di "rifugio" e risorse può suggerire che la frequentazione del centro da parte degli utenti sarà a lungo termine.

È possibile scaricare la ricerca completa al link  
<https://migrazionicoop.wordpress.com/le-ricerche-in-auvergne-rhone-alpes/>

Tutti i materiali del progetto "D.I.S.Co.R.S.I. Migranti" sono disponibili sul sito:  
<https://migrazionicoop.wordpress.com/>